

LE SCELTE SULLE TASSE

Renzi alla Ue: decido io La trattativa con Bruxelles

di **Federico Fubini**

«Decidiamo noi le tasse da tagliare», dice Renzi, che replica ai dubbi Ue.
alle pagine 10 e 11 **Di Frischia**

Fisco e ripresa, il duello con Bruxelles I dubbi in Europa sui tempi degli sgravi

Pressione fiscale, al vertice di ottobre il confronto tra i leader dell'Unione

La legge di Stabilità dell'Italia non sarà varata prima di altre cinque o sei settimane, probabilmente alla vigilia del Consiglio europeo di metà ottobre. Matteo Renzi a quel punto parlerà dei suoi tagli delle tasse a Bruxelles nel modo che predilige: il presidente del Consiglio direttamente con i suoi pari, gli altri capi di Stato e di governo, saltando le procedure e i gruppi di lavoro degli alti funzionari o dei ministri finanziari nell'Eurogruppo.

È presto per dire se questo approccio funzionerà. Di certo prima di allora, senza numeri ufficiali da valutare, la Commissione europea sarà riluttante a fare commenti: a maggior ragione dopo che ieri il premier ha avvocato a sé il tema e ne ha fatto una questione apertamente politica.

Non è presto però per misurare i fattori in gioco: sembra

già evidente che produrranno una serie di incomprensioni con pochi precedenti fra Roma e Bruxelles. L'analisi di Renzi è che il Fiscal compact - la norma europea sulla riduzione del deficit e del debito - ha danneggiato ancora di più l'Italia nel momento della sua massima vulnerabilità: quando il Paese era in recessione, sostiene Renzi, il Fiscal compact ha in-

La crisi

Per il premier l'Europa ha aggravato la crisi inducendo un aumento della pressione fiscale

dotto i governi di Mario Monti e Enrico Letta ad aggravarla con nuovi aumenti delle tasse. Così le politiche europee hanno accelerato il crollo dell'economia, anziché cercare di attenuarlo allentando un po' la cor-

sa verso il pareggio di bilancio. Di qui la scelta di tagliare le tasse, con o senza il sì della Commissione o dell'Eurogruppo.

Adesso però l'analisi che si fa a Bruxelles è esattamente opposta. Nella capitale comunitaria si è preso atto che finalmente l'Italia sta dando segnali tangibili di ripresa: per la prima volta da anni potrebbe persino essere rivista in meglio la stima del governo, che prevedeva una crescita dello 0,7% per l'insieme del 2015. L'Istat rileva che la crescita nell'ultimo trimestre è stata trainata dai consumi delle famiglie: stanno crescendo così in fretta che, per soddisfare la domanda di nuovi acquisti, l'Italia ha iniziato a importare dall'estero più beni e servizi di quanti riesca ad esportare. I consumatori spesso preferiscono prodotti esteri. Ma visto da Bruxelles, non sembra questo il momento di tagliare le tasse sulla prima casa e aumen-

tare ancora di più il deficit per sostenere i consumi e una ripresa che ormai cammina da sola.

È un'analisi speculare rispetto a quella di Renzi. Il premier pensa che l'Europa abbia aggravato la crisi inducendo un aumento della pressione fiscale al momento sbagliato, pochi anni fa. A Bruxelles invece si teme che il governo renda più fragili i conti dell'Italia con un premio fiscale ai ceti proprietari di case, anche di lusso, quando meno serve: adesso che la ripresa c'è e si dovrebbe approfittarne per risanare i conti. Senza tagli di spesa sufficienti, il rischio invece è che il deficit salga in questa fase di alta marea e il debito non scenda. Ma poi entrambi finiscano ben oltre i limiti di sicurezza alla prossima frenata dell'economia, obbligando l'Italia a una nuova stretta dolorosa nel momento di maggiore debolezza.

Federico Fubini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge di Stabilità

Entro il 20 settembre, il governo presenta al Parlamento la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Def), che contiene gli eventuali aggiornamenti degli obiettivi programmatici fissati nel Def anche al fine di recepire le raccomandazioni formulate dal Consiglio dell'Unione Europea in merito al programma di stabilità. Sulla base degli orientamenti programmatici esposti nella Nota, il governo presenta, entro il 15 ottobre, il disegno di legge di bilancio ed il disegno di legge di Stabilità, dando inizio alla sessione parlamentare di bilancio

I consigli della Ue

L'Unione Europea ha sempre detto che giudicherà il piano del taglio delle tasse annunciato dal premier Matteo Renzi il 18 luglio scorso nel momento in cui sarà presentata la legge di Stabilità a metà ottobre. Tuttavia in più di un'occasione l'Europa ha espresso in modo informale dubbi sulle intenzioni del governo italiano di tagliare le imposte sulla prima casa. Per Bruxelles sarebbe meglio se l'Italia alleggerisse il carico fiscale che oggi grava su lavoro e capitali, spostandolo su immobili e consumi. Che è quanto già raccomandato a Roma dal Consiglio europeo

0,7**per cento**

La stima di crescita dell'Italia per tutto il 2015 fatta dal governo. Per la prima volta da anni a Bruxelles ritengono che le previsioni potrebbero essere riviste in meglio

